

LA SAN VINCENZO in TICINO 2022





Conferenza San Vincenzo de' Paoli
Consiglio Centrale Ticinese
Presidente: Gianfranco Plebani
e-mail: info@sanvincenzoticino.ch
www.sanvincenzoticino.ch

I
N
D
I
C
E

Eccoci qua! Noi siamo la società San Vincenzo in Ticino	3
Fiducia e coraggio - il messaggio dell'inizio e di oggi <i>Gianfranco Plebani</i>	6
L'uomo - il messaggio - l'opera <i>Gabriele Domenighetti</i>	8
Federico Ozanam - il senso di appartenenza alla San Vincenzo <i>Maurizio Ceste</i>	10
Sulle orme di Federico Ozanam 173 anni di spirito vincenziano <i>Rodolfo Mazzi</i>	12
Le scelte politiche di Ozanam <i>Enrico Morresi</i>	14
Federico Ozanam - esempio nel percorso vincenziano <i>Luca Saltini</i>	16
Il girotondo della carità <i>Margherita Morandi</i>	18
Assemblea Cantonale Locarno 28 maggio 2022 <i>G. Barudoni</i>	20
Jean Léon Le Prevost, compagno di cammino nella Carità di Federico Ozanam <i>Bernard Liebich</i>	22
Aiuti versati dalle 11 Conferenze ticinesi - Donazioni e lasciti - Indirizzi	23

Immagine di copertina

Ritratto di Frédéric Ozanam, frontespizio delle "Opere complete di Frédéric Ozanam" (edizione Lecoffre, Paris, 1862). Incisione di Antoine Maurin detto "Maurin il vecchio" (1793-1860) a partire da un disegno di Louis Janmot (1814-1892).

Redazione

Gabriele Domenighetti, Via Coremmo 6, 6900 Lugano - e-mail: gabriele.domenighetti@bluewin.ch
Margherita Morandi, 6803 Camignolo - e-mail: margherita.morandi@bluewin.ch

Grafica e impaginazione

Carlo Carbonetti

Stampa

La Buona Stampa, Pregassona

ECCOCI QUA! NOI SIAMO LA SOCIETÀ SAN VINCENZO IN TICINO

Chi siamo

La Società San Vincenzo de' Paoli fu fondata il 23 aprile 1833 da un gruppo di sette giovani universitari parigini su iniziativa di Federico Ozanam (1813 - 1853), allo scopo di aiutare le numerose persone nell'indigenza nella Parigi dell'epoca. La società si ispirava ai pensieri e all'opera di San Vincenzo de' Paoli, conosciuto allora come il "padre della carità" per il suo impegno verso i poveri, di cui divenne il "padre spirituale".

La San Vincenzo è oggi presente in 154 paesi nel mondo e conta circa 2'300'000 volontari.

Cosa facciamo

La nostra Società è aperta a tutti coloro che vogliono dedicare le loro risorse a sostegno del prossimo nel bisogno, senza distinzioni religiose, etniche, sociali, culturali o sessuali. Ciascuno porta le sue esperienze e competenze, qualunque esse siano, a dimostrazione che l'unione di più individualità orientate verso uno scopo comune è sinonimo di ricchezza di idee per raggiungere l'obiettivo.

I membri si riuniscono in spirito di fede e di amore per discutere nelle Conferenze, che rappresentano la forma più semplice di aggregazione.

I precetti dell'opera di San Vincenzo impongono che venga stabilito un contatto diretto e personale con le persone che richiedono un aiuto. Il

nostro intento è di creare prima di tutto un rapporto umano, così da poter conoscere le situazioni di bisogno e, se del caso, intervenire con un sostegno finanziario. Per i membri attivi sono dunque auspicabili doti quali la sensibilità, la discrezione e obiettività.

La San Vincenzo Ticino in cifre

In Ticino siamo rappresentati da 11 Conferenze sparse sul territorio cantonale da Bellinzona a Stabio con oltre 120 membri attivi. Le valli a nord di Bellinzona e la regione dei Grigioni di lingua italiana sono invece coperte dalle Volontarie Vincenziane, con le quali condividiamo lo spirito caritatevole e l'essenza del modello operativo, pur facendo capo a strutture organizzative diverse.

Centinaia sono ogni anno i contatti con persone bisognose e le ore di lavoro destinate a visite, approfondimenti, coordinamenti con la rete di assistenza sociale, decisioni e valutazioni in seno alle conferenze, iniziative benefiche per la raccolta di fondi. Le Conferenze finanziano le loro attività in prevalenza grazie al contributo dei benefattori. Tutte le devoluzioni sono fiscalmente deducibili nei limiti previsti dalla legge. Grazie alla nostra struttura snella e all'operato integralmente di natura volontaria, possiamo garantire ai benefattori che tutti i loro contributi sono interamente devoluti a opere di bene e non al mantenimento della struttura della società.

Non tutte le richieste sfociano in un contributo finanziario. L'analisi approfondita di ogni situazione ci permette infatti di trovare talvolta soluzioni alternative. Non sono rare le casistiche che si risolvono con una semplice consulenza che aiuta il richiedente a trovare "la strada giusta".

I nostri obiettivi

La nostra organizzazione vuole proporsi come partner serio e affidabile presso le istituzioni sociali e con l'obiettivo primario di intervenire efficacemente nel dare sollievo alle persone angustiate dalle difficoltà nel fronteggiare i bisogni primari.

La tabella seguente mostra lo sviluppo delle nostre attività negli ultimi cinque anni:

	2017	2018	2019	2020	2021
Affitti	105.639,97	138.943,95	104.679,60	138.617,76	102.160,69
Buoni acquisti e alimenti	104.085,73	86.207,90	78.106,45	106.098,20	111.592,28
Cassa Malati, spese mediche	56.644,65	78.667,45	94.423,35	84.695,00	96.233,90
Aiuti diversi ed elargizioni	182.652,57	187.494,56	203.045,05	214.979,57	197.797,19
Dono alimenti				43.800,00	50.650,00
Totale uscite	449.022,92	491.313,86	480.254,45	588.190,53	558.434,06

L'aumento delle esigenze comporta la ricerca di forze nuove motivate a portare la loro esperienza di vita al servizio degli altri e dedicare parte del loro tempo a disposizione del prossimo, in un'attività arricchente dal punto di vista emotivo e personale.

Coloro che non hanno modo di impegnarsi in prima persona possono comunque essere parte del nostro gruppo in qualità di benefattori. In questi anni molte persone ed enti ci hanno confermato la loro fiducia e sostegno. Li ringraziamo sentitamente e senza retorica, poiché senza di loro non avremmo le risorse finanziarie e il coraggio per andare avanti.

FIDUCIA E CORAGGIO

il messaggio dell'inizio e di oggi

Se dovessimo soffermarci a guardare ciò che succede nel mondo la povertà, la pandemia, i cambiamenti climatici e ora anche una nuova guerra, ci sarebbe di che scoraggiarsi e verrebbe voglia di gettare la spugna e abbandonare tutto, ma se guardiamo nella storia della San Vincenzo, scopriamo subito che le stesse tentazioni ci sono sempre state e sono proprio quelle che hanno permesso al nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam, di reagire e organizzare un gruppo di aiuto ai poveri partendo dai giovani e prendendo quale motto .. la misura di tutto è "il fare per amore".

La fede convinta e convincente di Federico, guardando alla sua opera, faceva scrivere di lui: "Si scorge nel suo servizio "una carità che si vede" che si irradia in uno stile di vita che diventa dedizione al prossimo".

Ecco il messaggio di fiducia e coraggio che ci deve accompagnare ancora oggi come duecento anni fa, sapendo di non essere soli in que-

sta opera, e sapendo che ognuno trova la gioia soltanto quando ha il coraggio di mettersi al servizio dell'altro senza chiedere niente, ma soltanto per amore.

È con questo spirito che il prossimo 24 settembre 2022 al Palazzo dei Congressi di Lugano le Conferenze di San Vincenzo organizzeranno una conferenza-dibattito su Federico Ozanam, l'uomo che, nelle difficoltà del suo tempo, ha saputo guardare lontano fondando un'opera che non ha tempo.

Gianfranco Plebani

FEDERICO OZANAM - oggi

l'uomo il cui messaggio e la cui azione sono ancora validi

conferenza - dibattito

sabato 24 settembre 2022

Lugano
Palazzo dei Congressi / sala C

PROGRAMMA

08.30 Accoglienza
09.00 Introduzione e saluto del Vescovo di Lugano - Mons. Valerio Lazzeri
09.30 "E voi cosa fate oggi per dimostrare la vostra fede?" - padre F. Gonella
10.30 Pausa
11.00 "Vorrei che tutti i giovani di testa e cuore si riunissero in opere di carità"
Maurizio Ceste
12.30 Scambio con il pubblico
13.00 Fine dell'Incontro

Maurizio Ceste, torinese, nato nel 1953, entrato nella Società di San Vincenzo de' Paoli già da studente, ha ricoperto cariche istituzionali sia a livello locale che nazionale. Studioso della storia del volontariato e della San Vincenzo in particolare, ne ha approfondito la storia e ha, tra l'altro, pubblicato numerosi libri sugli scritti e la vita del Beato Federico Ozanam.

Padre Francesco Gonella, nato a Saluzzo (Cuneo) il 10 agosto 1955, ordinato sacerdote il 27 aprile 1980 a Sale (Alessandria). Appartiene alla Congregazione della Missione di san Vincenzo de' Paoli, e dal 2011 è responsabile delle opere sociali della Casa della Missione che è in Como. Dal 2013 è anche superiore della comunità dei padri missionari vincenziani. Si occupa principalmente di animare alla carità la famiglia vincenziana: è assistente regionale dei GVV-Lombardia, consigliere spirituale delle Conferenze di san Vincenzo di Como e dei giovani a livello nazionale.

L'UOMO IL MESSAGGIO L'OPERA

Il percorso di vita di Federico Ozanam è stato breve ma intenso. Ripercorriamo qui di seguito in rapida successione le tappe principali della sua vita e una breve sintesi del suo messaggio splendidamente preparata da don Marco Notari e don Emanuele Di Marco.

- 1813 Nasce a Milano da genitori francesi il 23 aprile
- 1816 La famiglia si trasferisce a Lione dopo la caduta di Napoleone
- 1822 Entra nel Collegio Reale di Lione
- 1829 Si diploma in lettere
- 1831 Si iscrive all'Università Sorbona
- 1833 Fonda con cinque studenti e il professor Bailly la Conferenza di Carità
- 1836 Ottiene il dottorato in Diritto alla Sorbona
- 1837 Inizia l'attività forense a Lione
- 1839 Ottiene il dottorato in Lettere con tesi su Dante
- 1839 Ottiene la cattedra di diritto commerciale a Lione
- 1840 Nominato professore di Letteratura straniera alla Sorbona; lascia l'insegnamento a Lione
- 1840 Si fida con Amélie Soulacroix
- 1841 Il 23 giugno si sposa con Amélie Soulacroix
- 1844 Ottiene la cattedra di Letteratura straniera alla Sorbona
- 1845 Nasce la figlia Marie
- 1846-47 Viaggia in Italia dove avrà numerose udienze papali
- 1848 A seguito delle sommosse a Parigi si arruola nella Guardia Nazionale
- 1848 Fonda il giornale l'ère nouvelle
- 1848 Accetta la candidatura all'Assemblea Nazionale di Lione, ma non viene eletto
- 1849 Il giornale viene chiuso
- 1850 Il suo stato fisico comincia ad aggravarsi
- 1852 Ultima lezione alla Sorbona
- 1853 Muore a Marsiglia il 31 agosto a soli 40 anni
- 1925 Inizio della procedura di beatificazione
- 1997 Viene beatificato il 22 agosto a Parigi durante la Giornata Mondiale della gioventù

IL MESSAGGIO

Quaranta anni di vita e un grande messaggio che travalica confini spaziali e temporali: il Beato Antonio Federico è ancora oggi un **testimone eloquente di solidarietà e impegno cristiano**.

E voi cristiani cosa fate oggi?

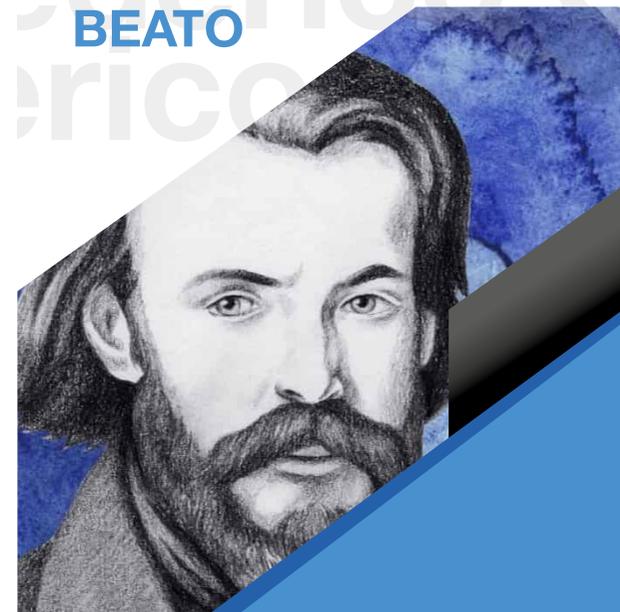
I suoi **sono anni di particolare fermento sia sul piano sociale che ecclesiale**. La nascita di numerose congregazioni religiose e di nuove associazioni cattoliche è il segno di una vitalità pastorale nella quale la proposta di Antonio Federico si inserisce con grande determinazione.

Nel 1833 da una provocazione circa l'impegno dei cattolici nel mondo, fonda una **piccola società dedicata all'assistenza dei poveri**, due anni dopo prenderà il nome di Società di San Vincenzo de' Paoli. **Sono i primissimi anni di una realtà che a tutt'oggi presta cura e attenzione a migliaia di persone.**



La fede di Antonio Federico è convinta e convincente, e lega la fede a una cultura ricca e ben fondata. Si scorge **nel suo servizio "una carità che si vede" che si irradia in uno stile di vita che diventa dedizione al prossimo**, sia nel mondo intellettuale, sia in quello della carità concreta.

**FEDERICO OZANAM
BEATO**



FEDERICO OZANAM

il senso di appartenenza alla San Vincenzo

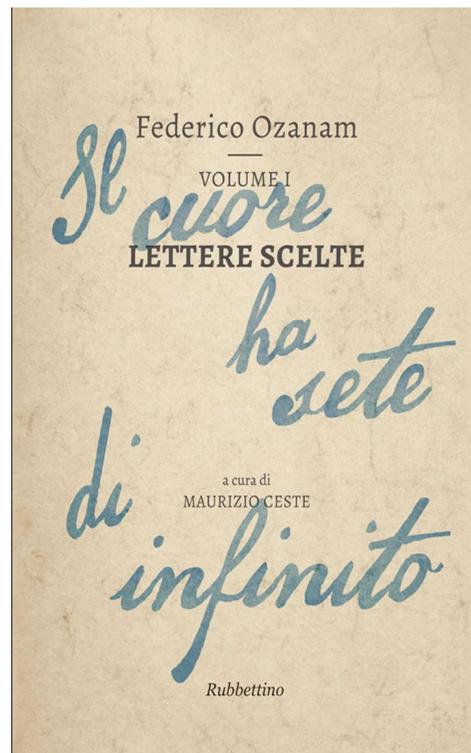
In questa sede vorrei soffermarmi su di un aspetto, ancora attuale, sebbene forse più intimo di Ozanam: quello del suo forte e convinto senso di appartenenza alla Conferenza di San Vincenzo.

Iniziamo da quanto scriveva nel 1853 a padre Pendola: "Questa cara Società è anche la mia famiglia. Ad essa io debbo, dopo Dio, la conservazione della fede... Pertanto, io l'amo e la prediligo con il più profondo sentimento del cuore...".

È ancora proponibile oggi una simile affermazione? La Società di San Vincenzo come propria famiglia? Sono passati quasi 170 anni, la società in cui viviamo è profondamente mutata, il concetto di famiglia va sempre più sfumando, ed anche il mondo dell'associazionismo e del volontariato sta subendo profondi cambiamenti.

Specie in questi ultimi anni, gli studi di sociologia hanno evidenziato una radicale trasformazione del concetto di volontariato, che è stato definito "volontariato riflessivo (o "liquido", seguendo le

intuizioni del sociologo polacco Zygmunt Bauman), cioè un volontariato che si fonda sull'azione individuale della persona, autonomia rispetto alla associazione di appartenenza. Il prof. Andrea Salvini, dell'Università di Pisa, in un recentissimo studio (Volontari due volte, Pisa, 2022) ha approfondito



proprio questo aspetto della nuova figura del volontario ed afferma: "i volontari che aderiscono ad una associazione, tendono a negoziare i modi e i tempi dell'azione, di modo che sia l'organizzazione a tener di conto delle disponibilità soggettive, e non viceversa".

Mentre Ozanam invece lancia ancor oggi il suo manifesto, sempre attuale: "Vorrei che tutti i giovani di testa e cuore si riunissero in opere di carità". Nessuna negoziazione sui tempi e sull'azione da svolgere: solo la carità, l'amore verso i fratelli più deboli.

E non solo, Ozanam afferma ancora che l'organizzazione (la San Vincenzo) è non solo una associazione, un vincolo, è addirittura la sua famiglia e come tale il luogo primario dove esercitare i propri diritti ma anche i propri doveri.

E la modernità sta proprio qui: nell'andare contro-tendenza.

Scrive all'Assemblea Generale nel 1836: "Come il bambino piccolo ha bisogno che la madre lo prenda in braccio per tenerlo e scaldarlo, e che tutta una famiglia lo circondi di tenerezza e cure, così noi abbiamo bisogno di rapporti stretti e frequenti con la Società madre, con voi che siete nostri fratelli".

E l'anno seguente scrive ancora a Curnier: "Ci sono dei legami più forti ancora delle parole: sono le azioni. Io non so se l'avete osservato:

nulla rende più familiari due uomini fra loro come il mangiare insieme, il viaggiare insieme, il lavorare insieme; ora, se degli atti puramente materiali hanno questa potenza, degli atti morali ne avranno molta di più e, se due o più persone sono d'accordo per fare insieme il bene, la loro unione sarà perfetta".

Ecco cosa è la San Vincenzo per Ozanam, non solo una famiglia, ma una madre, degli amici con cui condividere il lavoro, i viaggi, la tavola, l'aiuto al povero: le gioie ed i dolori. Lo è anche per noi?

E per concludere un brano scritto all'amico Lallier che denota la sua ricerca del nuovo, dell'innovazione, un messaggio di vera modernità: "Spetta a voi, per la vostra anzianità e il vostro incarico nella Società di San Vincenzo de Paoli, rianimarla ogni tanto con delle nuove ispirazioni, che, senza nuocere al suo primitivo spirito, prevenivano i pericoli di una uniformità troppo monotona. Guardiamoci dal rinchiuderci in abitudini troppo ristrette, in certi limiti invalicabili...". Cioè un messaggio ancora molto attuale e direi necessario per la sopravvivenza della nostra San Vincenzo: la lotta all' "abbiamo sempre fatto così".

Maurizio Ceste

SULLE ORME DI FEDERICO OZANAM

173 anni di spirito vincenziano a Locarno

La Conferenza di San Vincenzo di Locarno, la prima in Ticino, è stata fondata il 27 luglio 1885, dunque pochi anni dopo la nascita del movimento vincenziano a partire dal primo nucleo accademico voluto da Federico Ozanam presso la Sorbonne di Parigi nel 1833, il quale si è successivamente organizzato sotto forma di "Conferenza", intitolandosi al gigante della Carità San Vincenzo del Paoli. Sotto questa denominazione le Conferenze si sono poi rapidamente sviluppate in Francia e Italia, nella più vicina regione del Piemonte nel 1850, mentre in Svizzera la prima conferenza nacque nel 1946 e già nel 1852 venne istituita una "Schweizerische Vinzenzgemeinschaft", riconosciuta come la più antica organizzazione caritativa svizzera. Appare quindi logico che la nostra Conferenza fosse attecchita grazie a contatti con la consorella piemontese, quando l'attraversamento del confine e la presenza di un familiare locarnese aveva reso la cosa più facile che non lo scavalco delle Alpi. Federico

Ozanam non avrebbe probabilmente trovato nella nostra regione il grado di povertà che possiamo immaginare in una grande città come Parigi, ma la povertà era sicuramente diffusa anche da noi, a dipendenza di situazioni congiunturali o in caso di veri e propri periodi di carestia. Tuttavia, la povertà era considerata solo marginalmente da parte dello Stato, al punto che, in un documento ufficiale, persone in povertà pur essendo abili al lavoro venivano colpevolizzate e definite come fannulloni, imprevidenti o scialacquatori. Era stato addirittura previsto per loro una specie di "lavoro forzato" di pubblica utilità, con impiego in colonie agricole per gli uomini ed in laboratori o fabbriche per le donne! Solo chi non era veramente in grado di mantenersi, come orfani, vedove, persone anziane, veniva accolto in asili o istituti idonei, non sempre all'altezza della situazione. Per gli altri ci si aspettava l'intervento di istituzioni religiose, organizzazioni private o la

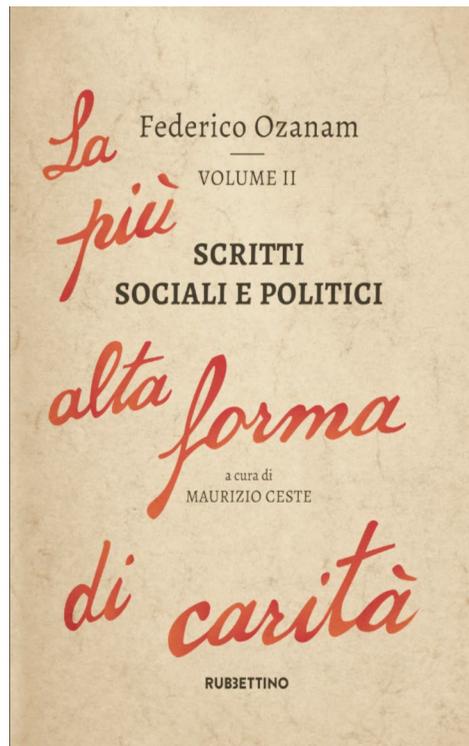
beneficienza da parte delle famiglie facoltose. Anche nella nostra regione la San Vincenzo trovava quindi una ragione di essere ed anche da noi rappresentò una primizia, seguita poco dopo da una "Società di mutuo soccorso", anch'essa tuttora attiva, e via a seguire altre associazioni. Fin dall'inizio la Conferenza di Locarno si caratterizzò, nel confronto delle altre associazioni appena menzionate, per il suo carattere di assoluto volontariato, ma soprattutto per la sua ispirazione cristiana, così come era stata imposta da Federico Ozanam. Fin dai primi verbali delle riunioni settimanali emergeva la preoccupazione per il sostegno spirituale al povero assistito e l'educazione dei figli ad un comportamento moralmente corretto (cosa che oggi si scontrerebbe con quel concetto di "privacy" estremizzato nel "politicamente corretto"). Un'altra caratteristica di quei tempi era il ruolo delle famiglie attive nella Conferenza, dove spesso si incontravano il padre con i figli e più tardi con la presenza dei nipoti, oltre al fatto che spesso si entrava nella San Vincenzo poco più che ventenni al seguito dei genitori o di amici coetanei. Motivo di attenzione nella lettura dei verbali dell'epoca era la natura degli aiuti materiali, per cui ci si accontentava di qualche chilogrammo di pane o di qualche litro di latte, se vi era-

no bambini in famiglia, mentre la carne faceva la sua apparizione solo all'inizio di qualche festività o se vi erano casi di deperimento o di malattia. E oggi? Federico Ozanam dovrebbe tener gli occhi ben aperti: chi viene a bussare alla San Vincenzo è spesso il fannullone, l'imprevidente, lo scialacquatore. Ma chi siamo noi per giudicare? Anche questi necessitano di una particolare forma di assistenza e i veri poveri ci sono ancora: bisogna solo cercarli e saperli riconoscere.

Rodolfo Mazzi

LE SCELTE POLITICHE DI OZANAM

La recente pubblicazione di un corposo volume dell'editore Rubbettino: *Scritti sociali e politici* di Federico Ozanam (1813-1853) apre alla conoscenza del lettore italiano un lato significativo della personalità del fondatore delle Conferenze di Carità oggi diffuse in tutto il mondo sotto il nome di Conferenze di San Vincenzo de Paoli. Nato a Milano da genitori francesi nel 1813, morto di malattia appena quarant'anni dopo, Ozanam visse il periodo tumultuoso in cui, vincitrici di Napoleone I, le classi spodestate dalla Rivoluzione francese del 1789 ritornano al potere e ai cambiamenti sociali ed economici provocati dall'industrializzazione della società rispondono con una repressione feroce delle rivendicazioni della classe operaia. Fervente cattolico, Ozanam si confronta a un atteggiamento della Chiesa spaventata dalle idee liberali e socialiste e ugualmente repressiva nel suo interno. Il ventenne fondatore delle Conferenze di San Vincenzo diviene l'alleato naturale di quei cattolici che cer-



cano di convincere la gerarchia della Chiesa a orientare diversamente le sue scelte politiche. Personalità come il domenicano padre Jean-Baptiste Lacordaire (1802-1861), il prete secolare Félicien de Lammenais (1782-1854), il conte di Montelambert (1810-1870) danno vita alla corrente che sarà chiamata

dei "cattolici liberali", impegnata a lottare su due fronti: la difesa delle classi povere contro il potere politico ed economico e la difesa della religione osteggiata come "oppio dei popoli" da parte del nascente movimento socialista.

La definizione di papa Montini, essere la giustizia sociale la più alta forma di carità, calza perfettamente con la testimonianza di Ozanam. La sua coerenza è inattaccabile. Se a vent'anni, con gli studenti suoi compagni di università, egli sposa l'ideale di Vincenzo de' Paoli (il quale esortava le figliole di buona famiglia a non rinchiudersi nei conventi ma a visitare i poveri nelle loro miserabili dimore), allo scoppiare delle agitazioni repressive a fucilate la sua scelta non conosce dubbi: scriverà articoli sui giornali "progressisti" del suo tempo (è un filosofo, professore di università, sarà solo una volta candidato, non eletto). La sua testimonianza politica sarà breve, purtroppo. Dopo il fallimento della rivoluzione del 1848, che cosa gli avrebbe offerto come occasione d'impegno il regime reazionario di Napoleone III? Non solo! (e qui la nostra fantasia si muove sulla corda tesa...): che cosa avrebbe scritto Ozanam del ripiegamento della Chiesa di Pio IX, delle sue scelte illiberali in politica, della disperazione e della resistenza di quelli che furono messi alla

gogna dai gesuiti e dai pubbliciti reazionari. Purtroppo, la salute gli venne meno già a partire dal 1849, rallentandone l'attività fino a farla cessare del tutto. Ozanam morì l'8 settembre 1853.

Lettura appassionante, questa degli scritti di Federico Ozanam, bene raccolti, nuovamente tradotti e introdotti da Maurizio Ceste. Un volume importante, che non deve mancare nella biblioteca dei vincenziani di oggi.

Enrico Morresi

FEDERICO OZANAM

esempio nel percorso vincenziano

La società che abitiamo ci costringe a vivere secondo ritmi frenetici che ingoiano ora dopo ora il nostro tempo. Il lavoro, i bisogni della quotidianità, gli strumenti elettronici con cui dobbiamo interagire sono costruiti per trascinarci in un fare forsennato che annichisce la nostra possibilità di prenderci cura di noi stessi. Il risultato di questa condizione – che è connaturata

alla vita umana – è quello di farci sperimentare un senso di vuoto, di insoddisfazione, la lontananza di un bello e di un bene che non cessiamo di desiderare, senza sapere esattamente come cogliere. È facile lasciarsi distogliere da un immaginario che ci pone davanti modelli di successo e felicità del tutto illusori. La banalità e la forza di queste prospettive è disarmante: denaro e



riconoscimento sociale, una storia antica quanto il mondo. In opposizione a questo, occorre invece cercare quello che “dona significato al tempo e vera utilità all’agire”. Dunque il nostro operare deve essere orientato a un compimento della persona che si raggiunge attraverso una sincera apertura all’altro, nella donazione di sé stessi, nella messa a disposizione delle nostre capacità operative e di ascolto. In questo senso, è significativo l’esempio di Federico Ozanam che aveva intrapreso sin da molto giovane una carriera importante, come studioso di giurisprudenza e letteratura, ma anche appassionato di storia, giornalista, docente universitario. Tutte attività meritorie e ricche di contenuto, tuttavia portatrici del pericolo di ingoiare tutto, di essere talmente belle e soddisfacenti da assorbire tutte le energie della persona. Non c’è nulla di male nell’impegnarsi nella vita, ma dobbiamo ricordare che il nostro tempo è limitato, che ogni scelta ne esclude un’altra, che con l’illusione del bene, si rischia di perdere il senso del fare. Forse è questa una delle ragioni per cui Federico scelse di dedicarsi all’aiuto delle persone più fragili, per trovare uno spazio che gli permettesse di uscire dalla frenesia della quotidianità, un luogo in cui guardare sé stesso lontano dalle prospettive che orientavano

ogni giorno il suo agire, per trovare uno sguardo diverso, che lo riportasse a ritrovare quel senso dell’essere che rischiamo ogni giorno di dimenticare. Credo sia questo il messaggio più importante oggi di un’attività come quella dentro la San Vincenzo. Un aiutare gli altri, un cercare di mettersi a disposizione con il buono che ognuno ha dentro, cercando certo di portare un bene, ma anche curando sé stessi, dando valore al proprio tempo, sfuggendo al non senso del fare come trascinati dalla corrente.

Luca Saltini

IL GIROTONDO DELLA CARITÀ

“La carità è una tenera madre che tiene gli occhi fissi sul bimbo che porta alla mammella, e non pensa più a sé stessa e dimentica la sua bellezza per il suo amore”. (Federico Ozanam a Léonce Curnier, Parigi, 23 febbraio 1835). Desta stupore questa personificazione della tenerezza e dell’amore quale immagine scelta da Federico Ozanam per definire la carità. Nel mondo delle relazioni anche oggi constatiamo quanto siano profondi i legami tra l’intensità di un’esperienza e il suo valore. Per l’autore della lettera, allora studente poco più che ventenne, la rappresentazione simbolica scaturisce da una ricerca introspettiva connessa con il suo cammino di fede in Dio. Durante questo percorso, il giovane Federico vedeva nelle persone bisognose di attenzioni “l’immagine di quel Dio che non vediamo” e nell’azione di servizio nei loro confronti un’esperienza di incontro e di amore. Il progetto germogliò fino alla realtà delle nostre Conferenze. Lo spirito di fraternità tuttora caratterizza i nostri gruppi,

ma la loro composizione è mutata nel tempo. Ora donne e uomini, per lo più in età matura, insieme si dedicano alla carità, intesa come opera che “tiene conto delle debolezze, cicatrizza, riconcilia, unisce...la sua caratteristica è di non accontentarsi di alcun progresso, di non trovare requie finché vi sia un male da soccorrere”. (Rapporto all’Assemblea Generale, Parigi, 19 luglio 1849). Purtroppo, alla validità di queste orme tracciate fanno riscontro i limiti imposti dalle situazioni. Recentemente tutti noi abbiamo avvertito il disagio, causato dalla pandemia, per aver dovuto effettuare i nostri incontri solo a distanza, rinunciando così all’opportunità di valorizzare i pensieri dei nostri membri attraverso il dialogo e la condivisione. Per alcuni mesi è stato pure sacrificato il momento prezioso della relazione diretta con le persone che si sono rivolte a noi per trovare accoglienza e sostegno nel superare le loro sofferenze. La carenza degli incontri ha fatto apprezzare il loro valore. I nostri



interventi, finalmente ripristinati, non si limitano, infatti, agli aiuti sul piano economico, ma tendono a realizzare una carità che si pone a complemento della giustizia e che dona sollievo in molte circostanze. Spesso le questioni affrontate esigono uno spirito di collaborazione con il Consiglio centrale e con istituzioni del territorio. La Conferenza di Mezzovico-Vira-Sigirino ha apprezzato la costante intesa con i servizi sociali, soprattutto quelli di Monteceneri, Torricella-Taverne, Lamone-Cadempino e Capriasca. Inoltre considera proficuo lo scambio di pensieri nella realizzazione del progetto denominato “Ape del cuore”, finalizzato all’aiuto alimentare nei confronti delle famiglie in difficoltà. La recente presenza di famiglie provenienti dall’Ucraina offre l’opportunità di affrontare nuove sfide. L’impatto con gravi sofferen-

ze, espresse dai protagonisti con il linguaggio dei gesti e degli sguardi più che delle parole, rende urgente la disponibilità allo scambio di emozioni e di interventi, realizzabili nell’ambito della rete delle istituzioni del territorio. Di fronte a tante fragilità sociali, presenti oggi come al tempo di Federico Ozanam, lasciamoci guidare dalle sue parole di speranza.” Il torto di molti cristiani è di sperare poco...Sono gli apostoli nella barca durante la tempesta: essi dimenticano che il Salvatore è tra loro; dimenticano che tutti i secoli della Chiesa hanno avuto abbastanza pericoli da far temere, ma tutti sufficiente assistenza da far sperare”. (Federico Ozanam a mons. Dominique Meynis, 29 gennaio 1845).

Margherita Morandi

ASSEMBLEA CANTONALE

Locarno 28 maggio 2022

Sabato 28 maggio 2022, San Germano, presso il Centro Sacra Famiglia di Locarno (*foto in basso*) si è tenuta l'annuale assemblea cantonale della San Vincenzo. In una bellissima giornata di fine maggio, il mese dei fiori, «le floréal» per i giacobini, per noi il mese della Madre celeste, oltre una cinquantina di consorelle e confratelli delle undici Conferenze ticinesi, si sono ritrovati in questo bel Centro progettato dall'architetto Guido Tallone nel 1990 e consacrato dal vescovo monsignor Ernesto Togni domenica 20 settembre 1992. La Santa Messa è stata celebrata dall'assistente spirituale

della Conferenza di Locarno, don Davide Bergamasco e concelebrata da don Carmelo Andreatta e don Pietro Borelli. Nell'omelia don Davide si è in particolare soffermato sulla rilevante differenza fra la preghiera formale, recitata meccanicamente senza vero coinvolgimento e la preghiera col cuore, sentita e profonda.

Dopo il caffè di benvenuto, il presidente cantonale confratello Gianfranco Plebani ha dato inizio ai lavori assembleari. Sul palco dei relatori la grande fotografia di don Sandro Vitalini.



Il primo intervento, proposto dal vicepresidente della San Vincenzo di Locarno, il confratello Rodolfo Mazzi, si è sviluppato sulle origini della San Vincenzo di Locarno, un excursus storico con elementi tratti dal «Fogliaccio» (15 volumi, di cui 2 smarriti) i verbali di allora (la relazione integrale è pubblicata sul sito della San Vincenzo).

In seguito si è proceduto con i lavori assembleari secondo l'ordine del giorno prestabilito. A margine delle trattande ordinarie, quest'anno l'assemblea ha approvato in particolare la costituzione della Fondazione don Sandro Vitalini. Il Consiglio Centrale ha scelto la strada della Fondazione, per rispondere alla precisa volontà di don Sandro di «lasciare tutto ai poveri», dopo aver soppesato aspetti legali, giuridici, economici, finanziari, ecc. che tale volontà comporta.

Nella bella e luminosa saletta adiacente, il servizio catering della fondazione Diamante di Solduno, ha preparato con grande professionalità, impegno e simpatia il pranzo molto apprezzato da tutti i commensali e che ha rappresentato un bel momento conviviale.

Un sentito ringraziamento anche a suor Ermelinda, suor Cleofa e suor Erica che, molto discretamente, hanno contribuito con il loro supporto attivo e le loro preghiere, alla buona riuscita della giornata che resterà nella mente e nei cuori di tutti.

G. Barudoni



JEAN LÉON LE PREVOST

compagno di cammino nella Carità di Federico Ozanam

Tra i primi compagni che si erano quasi dall'inizio uniti a Federico ci fu Jean Léon Le Prevost. Fu lui a proporre di mettere il gruppo sotto la guida spirituale di San Vincenzo e di dare il suo nome alla prima conferenza.

Jean Léon nasce nel 1803 in Normandia. Nel 1804 muore sua madre e, insieme alla sorella, cresce sotto le cure di una pia madrina. Il padre muore nel 1822 e Jean Léon deve guadagnarsi da vivere lavorando prima come insegnante a Lisieux e poi viene assunto nel 1825 come segretario a Parigi, dove ottiene anche un piccolo incarico al Ministero del culto. Rimane profondamente colpito dalla grande miseria causata dal colera che ha devastato Parigi nel 1832, malattia che lo colpisce nel 1833. In quel periodo riscopre una profonda fede e la via della Chiesa. Quando Jean Léon incontra nel 1833 Federico e il suo gruppo, una grande intesa si stabilisce subito tra loro. È il più vecchio del gruppo con i suoi 31 anni e il solo non studente. All'entusiasmo dei giovani confratelli unisce saggezza e concretezza. Come presi-

dente della Conferenza di St-Sulpice, la seconda conferenza di Parigi, organizza l'aiuto ai ragazzi poveri. Fonda un gruppo chiamato "Santa Famiglia" per radunare le famiglie bisognose e dare loro una formazione umana e cristiana. In questo periodo si convince che la pratica della carità è la via migliore per avvicinarsi a Dio e alla Chiesa.

Nel 1845 Jean Léon insieme a due compagni fonda un istituto che prenderà il nome "Institut des Frères de St-Vincent de Paul", conosciuto oggi come opera dei Religiosi di San Vincenzo de' Paoli. Dopo una lunga attività come semplice laico nel 1845, con l'accordo della moglie, diventa frate e viene ordinato prete nel 1860. Jean Léon muore a Parigi il 30 ottobre 1874. Al suo funerale partecipa una grande folla di persone semplici, grati per il suo operato a loro favore. Jean Léon fu riconosciuto da Giovanni Paolo II eroico nelle virtù il 21 dicembre 1998 e onorato con il titolo di Venerabile. È in corso la procedura di beatificazione.

Bernard Liebich

Resoconto uscite per le 11 Conferenze ticinesi

Grazie al contributo dei nostri benefattori, nel corso del 2021 siamo stati in grado di distribuire i seguenti aiuti:

Affitti	102.161
Buoni acquisto e alimentari	111.592
Cassa malati e spese mediche	96.234
Aiuti diversi ed elargizioni	197.797
Donazioni alimenti	50.650
Totale	558.434

Senza i nostri benefattori, che ringraziamo sentitamente, non avremmo potuto raggiungere questi traguardi.

Donazioni e lasciti

Le Conferenze di San Vincenzo vivono esclusivamente con l'aiuto dei benefattori. Eventuali donazioni si possono effettuare sul conto di ciascuna delle Conferenze indicate a lato oppure sul conto IBAN CH96 0849 0000 3683 5600 4 presso la Cornèr Banca, intestato al Consiglio Centrale Ticinese San Vincenzo de' Paoli.

La nostra attività può essere sostenuta anche attraverso un Lascito Testamentario, gesto d'amore e di carità. Per ulteriori informazioni potete scrivere al Consiglio Centrale Ticinese o contattare il signor Gianfranco Plebani al numero 091 695 46 20.

Ascona

Conferenza San Vincenzo
Sez. Beato Pietro Berno
IBAN CH29 0849 0000 2116 5400 1
Cornèr Banca SA

Bellinzona

Società San Vincenzo de' Paoli
ccp 65-76-2

Locarno

Società San Vincenzo de' Paoli
ccp 65-2159-7

Lugano

Conferenza San Lorenzo
ccp 65-243488-9

Conferenza Cristo Risorto
ccp 69-6142-6

Società San Vincenzo
Conferenza di San Nicolao
ccp 69-2009-1

Massagno

Società San Vincenzo
ccp 69-2050-0

Mezzovico-Vira-Sigirino

Conf. di S. Vincenzo de' Paoli
IBAN CH12 8080 8009 6498 9114 3
Banca Raiffeisen Vedeggio

Morbio Inferiore

San Vincenzo de' Paoli
Diaconia Parrocchia Morbio Inf.
IBAN CH11 8029 0000 0014 0660 1
Banca Raiffeisen Morbio-Vacallo

Stabio

Conferenza San Vincenzo de' Paoli
IBAN CH89 8036 5000 0022 6300 1
Banca Raiffeisen della Campagnadorna

Viganello

Società San Vincenzo de' Paoli
ccp 69-4571-7

Per qualsiasi necessità potete rivolgervi anche alle parrocchie di riferimento delle località summenzionate.

